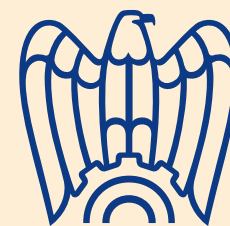




CONFINDUSTRIA LECCO

L'industriale

il Periodico di Confindustria Lecco



CONFINDUSTRIA LECCO

SPECIALE "FONDAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA CULTURA INDUSTRIALE - A. BADONI"

Anno XIX n.9 - NOVEMBRE 2011

L'industriale - Pubblicazione periodica di Confindustria Lecco - Redazione: Via Caprera, 4 - 23900 Lecco - Registrazione Tribunale di Lecco n. 1 del 21/01/92
Direttore Responsabile: Giulio Sirtori - Comitato editoriale: Sergio Arcioni, Marco Campanari, Giovanni Maggi - Stampa: Cattaneo Paolo Grafiche Srl - Annone di Brianza

Il futuro inizia con l'istruzione

La costituzione della "Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni"



Giovanni Maggi
Presidente Confindustria Lecco

Quando parliamo di capitale umano, quando diciamo che è importante investire sulle risorse umane, lo facciamo nel convincimento che la singola persona è elemento vincente e insostituibile delle nostre imprese, una delle più importanti leve strategiche delle quali disponiamo.

E se il benessere socioeconomico di un territorio deriva anche dalla capacità di valorizzare al meglio le risorse umane, favorendone lo sviluppo

attraverso l'integrazione fra processi formativi e occupazionali, per un distretto come il nostro caratterizzato da un'alta vocazione manifatturiera l'istruzione tecnica assume un ruolo di primo piano.

Dal punto di vista delle imprese infatti l'istruzione tecnica, che è anche importante fattore di modernizzazione, significa assicurarsi competenze per avanzare al passo con un mondo che procede molto rapidamente. Significa risorse umane sempre più specializzate e preparate in grado di assicurare all'azienda un alto valo-

re aggiunto, possibilità di ulteriore sviluppo dei processi produttivi, e, in sintesi, maggiore competitività.

La chance che gli Istituti per l'istruzione tecnica offrono ai giovani del territorio è, d'altro canto, quella di investire sulle proprie capacità collocandosi in un percorso scolastico che apre ampie prospettive, dall'ingresso diretto nel mondo del lavoro fino alla carriera universitaria.

Ecco quindi che puntare sull'eccellenza del sistema di istruzione e

formazione è fondamentale per l'industria ed è una occasione di crescita per tutto il territorio. Tanto più che oggi nel lecchese esiste un divario fra quelle che sono le figure professionali richieste dalle imprese e i profili in uscita dal mondo della scuola.

Per questi motivi Confindustria Lecco ha scelto di puntare sull'istruzione tecnica già da tempo con diversi progetti, ma lo fa oggi con maggiore forza attraverso la creazione della "Fondazione per la salvaguardia della

cultura industriale - A. Badoni" la cui costituzione è di queste settimane e che ci vede, oltre che promotori, anche Soci Fondatori con la Camera di Commercio di Lecco, la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e un gruppo di Imprese Associate.

Grazie al sostegno di tutti i Soci, la Fondazione nasce con basi solide e con lo sguardo proiettato in avanti. L'iniziativa porta infatti nel suo spirito originario la volontà di crescere e promuovere concretamente

la salvaguardia della cultura industriale, valorizzando le peculiarità del territorio a partire dalle istanze del mondo produttivo e del mercato del lavoro, non solo oggi, ma anche negli anni a venire.

Il futuro del nostro territorio, possiamo dire, inizia con l'istruzione tecnica, che ci aiuterà a far crescere quel tessuto industriale che non appartiene solo al passato ma vogliamo continui ad essere un nostro patrimonio anche domani.

Le ragioni di una Fondazione a sostegno dell'istruzione tecnica

Giulio Sirtori
Direttore Confindustria Lecco

Il territorio lecchese è caratterizzato da un forte radicamento dell'impresa, in particolare manifatturiera, e dalle competenze diffuse, patrimonio strategico da conservare, accrescere e valorizzare.

Per questo motivo Confindustria Lecco dedica grande attenzione al rilancio dell'istruzione tecnica e del suo ruolo per favorire la competitività delle imprese e l'occupabilità sostenibile dei giovani.

Questo in linea con quanto attuato dal sistema Confindustria che è diventato il punto di riferimento dei migliori Istituti tecnici industriali del Paese e ha collaborato attivamente con i Dirigenti scolastici nelle diverse fasi di progettazione della Riforma dell'istruzione tecnica diventata operativa da settembre 2010.

Il rafforzamento dell'identità specifica dell'istruzione tecnica e del suo "capitale reputazionale" è stata la principale conseguenza dell'entrata in vigore della Riforma. Il canale dell'istruzione tecnica

permette infatti alle scuole di non disperdere ed anzi rafforzare alcune peculiarità. L'istruzione tecnica, in primis, ha rappresentato e rappresenta ancora l'asse portante per le competenze e le professionalità necessarie per la struttura produttiva del nostro Paese e la base del pragmatismo innovativo che caratterizza le imprese italiane e costituisce parte significativa della loro competitività. In secondo luogo l'istruzione tecnica ha sempre assicurato la possibilità dell'ingresso immediato nel mondo del lavoro al pari della prosecuzione negli studi

universitari, soprattutto verso gli indirizzi tecnologici di ingegneria e quelli scientifici. Infine, l'identità culturale dell'istruzione tecnica, fondata su conoscenze e competenze legate al sapere scientifico, tecnologico e gestionale, connesse con i processi produttivi e con la dimensione organizzativa, con forti aspetti applicativi attraverso il metodo didattico del Laboratorio, gli stage e l'Alternanza Scuola-Lavoro, la rende la naturale palestra dell'apertura culturale ed applicativa dell'Innovazione.

Continua a pagina 2

SPECIALE “FONDAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA CULTURA INDUSTRIALE - A. BADONI”

La “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni”

Dall'attivazione di ampie sinergie un progetto a sostegno dell'istruzione tecnica

Al fine di valorizzare e sostenere l'istruzione tecnica, che riveste un ruolo strategico per la crescita e la competitività delle imprese del territorio, e dare un segnale forte agli stakeholder per avviare una strategia di rilancio nei confronti della formazione tecnico industriale, Confindustria Lecco ha promosso la costituzione della “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni”.

Con Confindustria Lecco, sono Soci Fondatori la Camera di Commercio di Lecco, la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e un gruppo di imprese associate a Confindustria Lecco: A.A.G. Stucchi, Camusso Tubi, Cartiera Dell'Adda, CEA, CICSA, Cogliati Aurelio, Deltacalor, Electro Adda, Feat Industriale Div. Feat Group, Fiocchi Munizioni, Fischer & Rechsteiner Company, Fomas, G.R. Informatica, Giuseppe Dell'Era, Maggi Catene, Metalfar Prodotti Industriali, Omet e Regina Catene Calibrate.

La Fondazione, il cui Atto Costitutivo ufficiale verrà siglato a dicembre, potrà contare, tra conferimenti iniziali e ulteriori contributi già assicurati, su una dotazione complessiva di circa 700mila euro.

Attraverso la gestione del fondo di dotazione e contributi annuali, la Fondazione provvederà a finanziare iniziative specifiche a sostegno degli Istituti Tecnici e Professionali, con totale autonomia da parte della governance della Fondazione

nel decidere l'utilizzo delle risorse disponibili.

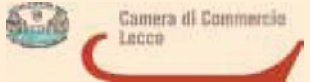
La “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni”, che non ha scopo di lucro, si propone quindi esclusivamente di coordinare, promuovere, sostenere e realizzare ogni genere di iniziative idonee a favorire il raggiungimento di obiettivi quali il mantenimento di stretti rapporti di collaborazione tra il mondo produttivo e gli istituti di formazione tecnica, con particolare riferimento all'IIS Badoni di Lecco affinché l'attività didattica che si svolge all'interno della scuola sia costantemente adeguata all'evoluzione della tecnologia coordinata alle esigenze dell'industria; l'approfondimento e l'aggiornamento della formazione tecnico-professionale dei docenti e degli alunni, da ricercare anche mettendo a disposizione della scuola macchinari e strumenti di interesse tecnico-scientifico eventualmente ricevuti in donazione, o favorendone l'acquisizione da parte degli Istituti; la migliore conservazione e manutenzione, sempre a fini di approfondimento e aggiornamento tecnico-professionale, dei macchinari e degli strumenti acquisiti dagli Istituti o messi a disposizione; la promozione dei valori e delle opportunità dell'istruzione tecnica presso l'opinione pubblica, gli enti pubblici, gli enti privati interessati, le famiglie degli alunni e dei potenziali alunni; la tutela e la conservazione

della cultura tecnica lecchese e del relativo patrimonio.

Se, infatti, oggi le imprese manifatturiere lecchesi hanno un fabbisogno cronico di diplomati ad indirizzo tecnico che non trova completamente riscontro, la Fondazione vuole dare risposta a questo bisogno attraverso la promozione dell'istruzione tecnica con una ini-

ziativa che va a sostegno del sistema produttivo, favorendo, anche attraverso l'incremento delle iscrizioni alle classi prime degli Istituti Tecnici e Professionali, lo sviluppo di un bacino di profili professionali coerenti con i fabbisogni del manifatturiero lecchese e offrendo nel contempo ai giovani maggiori opportunità di crescita e di occupazione.

“Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni”
I Soci Fondatori



Continua da pagina 1

Oltre a questo, la Riforma permette di dare una risposta chiara ed immediata al JOB MISMATCH. Si calcola infatti che il gap tra offerta e domanda di tecnici intermedi sia stata per il 2010 di circa 110.000 unità e per il 2011 di circa 100.000 unità. La difficoltà a reperire figure professionali adeguate costituisce, oggi, uno dei principali vincoli alle potenzialità di sviluppo delle imprese del nostro Paese.

L'approvazione del nuovo Regolamento dell'istruzione tecnica costituisce una sfida per le imprese e per la valorizzazione dei territori poiché ogni modifica legislativa deve trovare nel territorio il luogo della sua effettiva realizzazione. Ed è dal nuovo orientamento in terza media, dalla nuova didattica per competenze, dagli stage, dall'alternanza scuola-lavoro, dall'innovazione nei laboratori, dal più stretto raccordo tra Istituti tecnici e imprese che possono venire risposte efficaci all'emergenza tecnico-scientifica.

L'emanazione del nuovo Regolamento che disciplina l'istruzione tecnica chiama le aziende e le loro

Organizzazioni di rappresentanza a nuove responsabilità verso le Scuole Tecniche in termini di disponibilità, di attenzione, di collaborazione nella governance degli Istituti, nelle attività didattiche e nelle dotazioni di laboratorio con gli obiettivi di salvaguardare l'identità dell'istruzione tecnica. Risultato non scontato a fronte dei trascorsi ripetuti tentativi licealizzanti; affermare la cultura tecnica come saldatura tra il sapere ed il saper fare, come sintesi di progettazione e realizzazione di prodotti attraverso procedure che coinvolgono, di volta in volta, conoscenze scientifiche e tecnologiche, linguaggi, macchine, materiali, scelta di processi, relazioni; valorizzare i laboratori come strumento privilegiato della didattica delle scienze e tecnologie; confermare degli aspetti di “terminalità” dei percorsi tecnici: i giovani diplomati potranno entrare direttamente nel mercato del lavoro; salvaguardare la possibilità, proprio grazie alla solida preparazione culturale di base conseguita, di proseguire gli studi successivi iscrivendosi all'Università; riconoscere gli aspetti evolutivi delle competenze tecniche, con il forte collegamento con il territorio, le imprese e l'istruzione tecnica su-

periore attraverso la diffusione di Poli formativi tecnologici; scegliere un numero contenuto di settori produttivi su cui sviluppare i percorsi tecnici. Questo corrisponde ad un dato fondamentale dello sviluppo tecnologico e delle imprese; introdurre strumenti di gestione delle scuole che faciliteranno la partecipazione di soggetti esterni, in particolare delle imprese, che potranno fornire utili contributi alla scuola, ma anche da essa mutuare importanti aspetti culturali relativamente alla valorizzazione delle risorse umane.

Tutto ciò significa che occuparsi di istruzione tecnica è azione di Social Responsibility sia per le aziende che per le loro Organizzazioni.

Da queste valutazioni, e considerato il fabbisogno cronico delle imprese manifatturiere lecchesi di diplomati ad indirizzo tecnico industriale, nasce l'impegno di Confindustria Lecco per la valorizzazione dell'istruzione tecnica e del suo rilancio qualitativo che si concreta nella costituzione, con gli altri Soci Fondatori, della “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni”.

Personale tecnico specializzato cercasi

Da un'attenta analisi dei dati risulta che, nonostante le iscrizioni per l'anno scolastico 2011-2012 agli istituti tecnici e professionali siano in crescita rispetto all'anno precedente, queste sono ancora inferiori rispetto ai fabbisogni di personale tecnico specializzato della provincia.

Infatti, se il ranking delle figure professionali più richieste nell'ultimo quinquennio vede ai primi posti quelle appartenenti nel loro insieme alla categoria degli “operai specializzati”, si constata che i diplomati immediatamente disponibili al lavoro sono in numero inadeguato rispetto a tale fabbisogno.

Sul totale dei diplomati annuali (circa 1900) il 70-80% passa all'Università; ciò implica che il flusso dei diplomati verso il mercato del lavoro è inadeguato ed ha generato nell'ultimo decennio un deficit tra il fabbisogno di personale con diploma e l'effettiva disponibilità sul mercato del lavoro, creando situazioni di difficoltà per le imprese nel reperimento di personale principalmente con titolo di studio tecnico industriale. Infatti, la richiesta di diplomati si attesta a 920 unità a fronte di un'immediata disponibilità verso il mercato del lavoro di 530 (dati riferiti al 2009, anno in cui si è registrata una forte flessione del mercato del lavoro, e confermabili anche per gli anni successivi).

Dinamica dei diplomati, degli immatricolati e del fabbisogno espresso dalle imprese nella provicia di Lecco

ANNO	DIPLOMATI	IMMATRICOLATI UNIVERSITA'	DIPLOMATI VERSO MDL	FABBISOGNO DI DIPLOMATI
1999	1680	1080	600	1270
2000	1670	1160	510	1250
2001	1640	1310	330	1230
2002	1620	1280	340	1060
2003	1650	1390	260	1120
2004	1710	1460	250	1120
2005	1730	1390	340	1030
2006	1760	1310	450	1470
2007	1850	1430	420	1290
2008	1930	1400	530	1690
2009	1900	1370	530	920

Fonte: Elaborazione Gruppo CLASS su dati Excelsior, Provincia di Lecco, MIUR

SPECIALE “FONDAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA CULTURA INDUSTRIALE - A. BADONI”

La formazione del capitale umano è essenziale per la crescita delle aziende e di tutto il sistema

Far crescere giovani talenti è da sempre un impegno della Camera di Lecco, favorendo la collaborazione tra imprese del territorio e istituti di formazione tecnica, università e centri di ricerca. *Di Vico Valassi, Presidente Camera di Commercio di Lecco*



Favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, sostenere giovani ricercatori, far crescere nuova imprenditoria (spinoff, start up), sono leve strategiche fondamentali per garantire lo sviluppo e la competitività al nostro territorio.

La Camera di Commercio di Lecco ha da subito sostenuto il progetto relativo all'istituzione della “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni” volto al rilancio della formazione tecnico-industriale nell'area lecchese, per

dare risposta ai fabbisogni delle stesse imprese, aderendo quale socio fondatore al fianco di Confindustria Lecco e della Fondazione Credito Valtellinese.

Rafforzare il rapporto tra le aziende manifatturiere lecchesi e l'Istituto Tecnico “A. Badoni” di Lecco, che da sempre si contraddistingue per l'alta qualità dell'offerta formativa e della preparazione dei suoi studenti, ha ricadute nel medio/lungo termine: molti sono infatti gli imprenditori e i tecnici delle aziende locali che si sono formati nell'Istituto e che, oggi, sono una ricchezza umana e professionale per la nostra realtà economico-produttiva. Inoltre, gli studenti del Badoni sono un'importante risorsa per lo stesso Polo Territoriale di Lecco del Politecnico, che da qui attinge un ampio numero di iscritti.

Il ruolo di socio fondatore testimonia la cooperazione camerale con le Istituzioni scola-

stiche del territorio nell'ambito dell'orientamento al lavoro e alle professioni, funzione oggi resa ancor più esplicita – insieme al ruolo sull'innovazione e la ricerca – nella legge di Riforma delle Camere di Commercio (D. Lgs. 23/15.2.2010, art. 2).

Offrire ai giovani del territorio opportunità, strumenti e servizi concreti per una scelta consapevole del loro futuro professionale, guardando alla soddisfazione e al desiderio di realizzazione personale, sono attività che l'Ente camerale persegue attraverso progetti mirati, incontri con gli studenti, offerta di borse di studio e stage, progetti di alternanza scuola-lavoro. Il rapporto con gli Istituti tecnico professionali, l'università e i centri di ricerca (a partire dal Politecnico e dal CNR con i rispettivi laboratori); il consolidamento del dialogo tra questi e le imprese trovano dunque ampio riferimento nella programmazione 2012 della Camera.

Progetti come quelli che verranno promossi dalla Fondazione Badoni, e come “Formare ingegneri stranieri”, aiuteranno ad “aprire le porte ai giovani”, facilitando il loro ingresso nel mondo del lavoro con un percorso formativo mirato ad acquisire una prima esperienza lavorativa “sul campo”.

La carta vincente delle aziende per fronteggiare nuove sfide sono le competenze. Assolutamente necessario è il contributo dei giovani, ai quali è nostro dovere dare fiducia e prospettive, sia assecondando e incoraggiando la loro attitudine all'autoimprenditorialità, sia portando in azienda innovazione e creatività, sulla base di una solida formazione tecnico-professionale.

La costituenda Fondazione ha tutte le “carte in regola” per svolgere un lavoro importante e di qualità; per questo i Soci Fondatori, insieme alle aziende che via via aderiranno, non faranno venir meno il proprio sostegno.

Risorse per la formazione

Di Roberto Peverelli, Dirigente Scolastico IIS Badoni



L'Istituto Badoni esercita da decenni un ruolo vitale nello sviluppo produttivo e sociale del territorio di Lecco. Dall'anno della sua istituzione, il 1946, si è diplomata al Badoni una parte consistente degli imprenditori e dei lavoratori che hanno dato forma a un territorio ancora oggi ad alta densità industriale, in cui una parte molto consistente della ricchezza è prodotta dall'attività manifatturiera. Attraversati tutti i cambiamenti e tutte le difficoltà che hanno investito la scuola italiana dagli anni '50 ad oggi, e in particolare gli istituti tecnici, il Badoni continua a esercitare con passione e orgoglio il suo compito, garantendo ai ragazzi che lo frequentano una formazione qualificata e di alto livello, come attestano numerosi indicatori e risultati.

La scelta di dare vita alla “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale – A. Badoni”, dal punto di vista della scuola, rappresenta una straordinaria occasione per mantenere viva questa storia. E' impensabile oggi continuare a offrire una formazione eccellente senza reperire risorse sul territorio, e non penso soltanto alle risorse finanziarie. Queste, naturalmente, sono indispensabili: in una scena in cui i trasferimenti dallo Stato

alle scuole autonome, per ragioni diverse, mostrano la tendenza irresistibile a ridursi, il tentativo di reperire nel sociale una pluralità di soggetti disponibili a investire in formazione diventa una scelta inevitabile. Ma le risorse finanziarie, da sole, non bastano a fare una buona scuola. Un istituto tecnico può continuare a esercitare con efficacia il suo ruolo solo se mantiene aperti canali di comunicazione con il territorio in cui è radicato, per ascoltare e comprendere le esigenze degli stakeholder, confrontare gli esiti del proprio lavoro con le conoscenze, le abilità e le competenze richieste dal mercato del lavoro, ripensare in modo intelligente le proprie scelte educative e didattiche.

La Fondazione non nasce nel vuoto. Negli anni tra il Badoni, Confindustria Lecco e le altre associazioni d'impresa, le aziende del territorio ha preso forma una relazione sempre più stretta, che ha trovato forse nella promozione e nell'organizzazione degli stage e delle attività di alternanza scuola-lavoro il suo terreno elettivo. La costituzione della Fondazione, promossa da Confindustria Lecco e alla quale hanno aderito la Camera di Commercio di Lecco, la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e un gruppo di imprese, assume su questo sfondo il rilievo di un salto di qualità: la decisione di investire in formazione, nel contesto della crisi nazionale e internazionale in atto, rappresenta una scelta che qualifica un'idea di sviluppo per il territorio e che testimonia una fiducia preziosa nel Badoni e nelle altre scuole tecniche e professionali lecchesi. Una scelta che ci attribuisce una nuova responsabilità, ma ci dà anche la forza per continuare a mantenere viva la qualità della nostra offerta formativa.

Attenzione al territorio e ai suoi bisogni

Di Angelo Palma, Presidente Fondazione Gruppo Credito Valtellinese



La Fondazione Credito Valtellinese ha aderito con vivo piacere all'iniziativa della “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni” per due ragioni: Lecco è da molti anni un'area di particolare significatività nell'operatività della banca; la Fondazione Creval, nell'ambito dei propri più ampi scopi, è da sempre particolarmente attenta

alla formazione e all'orientamento dei giovani e all'appropriato inserimento nel mondo del lavoro.

Infatti la capogruppo Credito Valtellinese, quale banca cooperativa, privilegia nella propria attività l'attenzione al territorio e ai suoi bisogni non solo economici, ma anche sociali.

Quest'ultimo aspetto ha indotto a costituire la Fondazione Credito Valtellinese sia per soddisfare le attese delle aree di operatività a livello nazionale, sia per una maggiore incisività dei risultati.

Abbiamo accolto perciò con soddisfazione l'invito a essere Fondatori, in quanto la provincia di Lecco è stata la prima iniziativa di sviluppo della banca fuori dalla Valtellina nel lontano 1985 e oggi opera con 15 filiali; e, ancora, l'iniziativa promossa da Confindustria è piaciuta molto,

essendo in armonia con l'attività che la Fondazione Creval svolge per i giovani nell'orientamento e nella formazione.

Condividiamo del tutto le finalità che persegue la Fondazione Badoni e, in particolare, il sostegno del glorioso istituto industriale lecchese Antonio Badoni, in quanto le scuole tecniche sono nell'economia attuale una risorsa fondamentale e, a maggiore ragione, nella situazione contingente nella quale il tasso di disoccupazione in Italia per i giovani tra i 15 e i 24 anni è cresciuto tra il 2007 e il 2010 dell'8%.

I dati che emergono dal “Rapporto sullo stato sociale 2011” redatto dal Dipartimento di economia e diritto della Università della Sapienza e il Criss devono far riflettere sulla programmazio-

ne della istruzione. Infatti, con riferimento ai livelli di studio (secondaria inferiore, superiore, laurea), l'Italia è, nella graduatoria che considera congiuntamente la scuola superiore e la laurea, al di sotto della media europea e di gran lunga rispetto a Germania e Francia.

E' fatto noto che l'Italia non cresce ed è l'ultima in Europa tra i Paesi industrializzati per produttività del lavoro. La crescita dell'Italia dipende: dall'aumento della popolazione attiva; servono più giovani che lavorano entrando nel mondo del lavoro prima di ora; dall'innovazione, che a sua volta, è correlata ai giovani e alla formazione scientifica.

E' perciò di tutta evidenza l'importanza del capitale umano professionale per lo sviluppo del Paese.

SPECIALE “FONDAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA CULTURA INDUSTRIALE - A. BADONI”

La Fondazione e le Imprese



A.A.G. STUCCHI

I destini della “A.A.G. Stucchi” e dell’istituto “A. Badoni” si sono incrociati fin dalla loro nascita; uno dei nostri primi dipendenti assunti nel 1945, frequentando i corsi serali - allora il diurno non esisteva - divenne uno dei primi diplomati del 1952. Da allora l’apporto, in termini di formazione di personale, offerto dall’istituto tecnico “A. Badoni” è stato fondamentale per la crescita della nostra attività.

La maggior parte dei lavoratori che nel corso degli anni si sono avvicinati nella conduzione dei nostri reparti, laboratori e uffici tecnici proviene dall’istituto lecchese.

La “A.A.G. Stucchi” è sempre stata convinta, e lo è ancor di più oggi, osservando il livello tecnologico raggiunto nel mondo del lavoro, che una completa formazione degli studenti sia fondamentale per aiutare le aziende del territorio a stare al passo con i tempi e mantenere un eccellente livello di competitività.

Non deve poi passare in secondo piano l’aspetto educativo che una scuola “tecnica” ed “esigente” come l’istituto “A. Badoni” ha sempre trasmesso ai suoi studenti.

In quest’ottica, quando Confindustria ci ha informato del progetto “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni”, non abbiamo minimamente esitato nell’aderire, sia come gesto di riconoscenza per questi oltre 60 anni di cammino insieme ma soprattutto perché crediamo possa essere un importante passo per i nostri futuri destini.

Antonella Stucchi
Presidente



CT CAMUSSO TUBI

In momenti come questi diventano ancora più importante come fattore competitivo che le nostre imprese possano contare su gio-

vani tecnici preparati, capaci e consapevoli.

L’iniziativa di Confindustria Lecco di dar vita alla Fondazione offre l’opportunità alle aziende del territorio di poter collaborare con il Badoni in modo diverso ed innovativo rispetto al tradizionale rapporto scuola-impresa e per questo la mia società ha aderito da subito al progetto che in poco tempo ha raccolto importanti adesioni ed ora è diventato realtà.

Riccardo Camusso
Amministratore



CEA

Il “Badoni” è sempre stata la nostra scuola. Mio fratello Francesco ed io ci siamo diplomati qui, così come dall’Istituto Badoni provengono anche la maggioranza dei nostri collaboratori e responsabili. Non solo: in CEA abbiamo avuto la fortuna di avere come consulenti e collaboratori diversi ex insegnanti, che hanno lasciato un segno rilevante nella nostra organizzazione.

La nostra particolare affezione verso l’Istituto Badoni è quindi speciale, molto forte e radicata. E’ per questo motivo che abbiamo accolto con entusiasmo di aderire al progetto Fondazione Badoni, in quanto debitori verso questo Istituto che è stato e continua ad essere un punto di riferimento per l’industria del nostro territorio.

Essere fra i Soci Fondatori della Fondazione Badoni ci è motivo d’orgoglio per la possibilità di dare un segno di vicinanza a questa scuola che ha il merito di continuare a formare tecnici con competenze uniche che non possiamo permettere vadano disperse ma, anzi, per quanto ci è consentito, abbiamo il dovere di coltivare.

Fabio Annettoni
Amministratore Delegato



CICSA

Investire nella salvaguardia del ruolo strategico dell’istruzione tecnica è fatto al tempo stesso ricco di valenza formale e sostanziale. Dal punto di vista formale, ribadisce e rafforza la cultura degli aspetti valoriali del lavoro, e si inserisce a pieno titolo nella mission di promozione della cultura di impresa che da sempre vede un forte coinvolgimento di Confindustria, riaffermando nel contempo in maniera chiara il ruolo sociale dell’impresa.

Dal punto di vista sostanziale, si tratta di un “fatto” concreto che ha ed avrà certamente una positiva ricaduta sulle imprese e sul territorio, contribuendo a ridurre il gap fra domanda ed offerta di professionalità tecniche, rafforzando i legami fra il mondo della scuola e dell’impresa, consolidando il margine d’azione e le potenzialità di un Istituto che costituisce una vera e propria eccellenza della nostra Provincia.

Marco Campanari
Amministratore Delegato



COGLIATI AURELIO

La “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni” è prima di tutto una nobile iniziativa che dà attuazione a un punto fondamentale del programma del presidente Giovanni Maggi, che condivido appieno. Così come apprezzo il fatto che la nostra Associazione abbia proposto un progetto dedicato all’istruzione tecnica di respiro così ampio.

Da imprenditrice, concordo con i motivi ispiratori della Fondazione e il suo scopo di fondo, ovvero promuovere la nascita di un maggior numero di figure specializzate per le nostre industrie.

I bravi tecnici, attrezzisti, tornitori, si sa che sono le arterie dell’azienda e noi non possiamo farne a meno.

È quindi molto importante che i ragazzi abbiano modo di vedere che le nostre imprese possono offrire sbocchi interessanti e gratificanti, e accedere a percorsi formativi adeguati.

Cinzia Cogliati
Contitolare



Luca, Giuseppe e Giovanni Dell'Era

GIUSEPPE DELL'ERA

Conosco l’Istituto Badoni dal quel lontano giorno nel ‘76 in cui varcai il portone come timido studente di prima.

Da allora ho avuto modo di conoscere l’operato dell’Istituto anche in tantissime altre occasioni, le più recenti e continuative tramite il Gruppo Scuola della nostra associazione di cui faccio parte.

Quello che mi ha colpito è che questa scuola è riuscita, nel corso degli anni, a mantenere alto il suo standard di formazione, preparando ancora oggi tecnici predisposti ad affrontare in modo adeguato il mondo del lavoro in sempre più veloce trasformazione.

La nostra azienda ha attraversato più di un secolo di storia nel turbine di questi cambiamenti.

Oggi guardare lontano sembra impossibile, invece mi piace pensare che attraverso la Fondazione, assieme ad altre aziende, potremo sostenere ancora per molti anni un Istituto che il nostro territorio e il nostro lavoro meritano.

Giovanni Dell'Era
Socio Amministratore



DELTACALOR

Febbraio 1964: portato dall’ingegner Beretta visitai l’Istituto Badoni. Fui assolutamente sorpreso dalla quantità e qualità delle attrezzature di laboratorio, che nulla avevano da invidiare a quelle universitarie, con cui

avevo convissuto per gli anni di corso.

Allora l’Istituto Badoni era una scuola di eccellenza, molto severa e selettiva, ma la sua frequenza era garanzia di successo nella propria vita lavorativa. Preside era l’ing. Cusolito. Chiamato dall’ing. Beretta a dirigere la scuola era riuscito a darle contenuti straordinari di concretezza da una parte, come la cultura del territorio domandava, ma anche spunti di alta specializzazione, come i corsi per saldatori, tenuti dall’Istituto Italiano della Saldatura, a cui io stesso avevo partecipato con scarso profitto manuale, ma utilissimo approfondimento nelle conoscenze.

Fra le tante e diverse iniziative ricordo in particolare un corso serale intitolato “Metodologia del progetto”, che per il 70% era filosofia della conoscenza analitica e solo per il 30%, e come conseguenza naturale dei concetti acquisiti, era metodo di progettazione. Fu un’esperienza entusiasmante che mi servì moltissimo negli anni successivi per lo sviluppo dell’impresa.

Oggi sul territorio è, per fortuna, arrivata l’Università, con i suoi corsi di Laurea, ma non può sostituire un Istituto Badoni, che deve tornare a rappresentare l’eccellenza nella preparazione dei giovani che vogliono inserirsi nel circuito del lavoro alla fine delle medie superiori. Oggi probabilmente con la velocità dello sviluppo tecnologico è quasi impossibile tenere aggiornati dei laboratori, ma certamente un patto rinnovato e sancito fra Imprese e Scuola potrà aiutare molto nel ritrovare quell’eccellenza di cui il Territorio, come non mai, oggi ha bisogno.

Giorgio Pastorino
Presidente



ELECTRO ADDA

Electro Adda S.p.A. ha costruito negli anni un forte legame con il mondo della scuola, convinta che il valore umano sia il fattore strategico per la crescita e lo sviluppo delle imprese. Da sempre organizziamo visite aziendali per le scuole del nostro territorio, open day per gli studenti, stage per alunni dell’università e delle scuole superiori.

Per noi sostenere la “Fonda-

zione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni” è una scelta importante volta a rafforzare il legame tra mondo del lavoro e Istituti tecnici e professionali.

Supportare e rilanciare il patrimonio e la cultura tecnica lecchese significa dare un aiuto concreto agli studenti che con passione scelgono di intraprendere questa strada e che svolgeranno un ruolo strategico nel futuro e nella crescita competitiva delle aziende manifatturiere del nostro territorio.

Lorenzo Riva
Presidente



FER FISCHER & RECHSTEINER COMPANY

La creazione della Fondazione Badoni è uno dei primi tratti distintivi della presidenza di Giovanni Maggi, iniziativa a cui abbiamo aderito subito con grande entusiasmo.

Come noto, la nostra azienda opera in un settore economico che difficilmente può rappresentare uno sbocco professionale per i profili formativi espressi dall’Istituto Badoni: tuttavia, riteniamo che come azienda impegnata nel proprio territorio di riferimento, occorra prestare il supporto attivo ad ogni progetto volto a valorizzare la formazione dei giovani e ad incrementare il “fare sistema” da parte delle aziende del lecchese.

Riccardo Riva
Presidente e Amministratore Delegato



FOMAS GROUP

Nel corso degli anni FOMAS ha sempre avuto (tramite visite degli studenti presso la nostra sede di Osnago e stage di alcuni alunni) proficui rapporti con

SPECIALE “FONDAZIONE PER LA SALVAGUARDIA DELLA CULTURA INDUSTRIALE - A. BADONI”

La Fondazione e le Imprese

L'ITIS Badoni di Lecco così come con altri Istituti tecnici del territorio, e per questo non potevamo non aderire all'iniziativa della “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni”.

E' un progetto che riteniamo fondamentale per mantenere “viva e proficua” la collaborazione tra il mondo produttivo e gli istituti di formazione tecnica.

Solo tramite uno stretto legame tra le due parti sarà possibile fornire ai nostri giovani una didattica costantemente aggiornata all'evoluzione tecnologica e alle esigenze dell'industria.

Inoltre il beneficio di questo progetto è nel formare quelle professionalità a indirizzo tecnico che ultimamente si trovano con tanta difficoltà.

Stiamo contribuendo a creare un ambiente di formazione tecnica-professionale di alto profilo, un “vivaio” di giovani professionisti che accrescerà e continuerà la tradizione metalmeccanica del territorio lecchese.

Jacopo Guzzoni
Vice Presidente e Amministratore Delegato



OMET

Partendo dal presupposto che il successo e la bontà delle aziende di qualsiasi tipologia ha base nella qualità dei propri collabo-

ratori, e considerando che la tradizione economica lecchese fonda le proprie radici nella manifattura metalmeccanica, ritengo che compito fondamentale dell'economia lecchese per garantire la propria sopravvivenza è contribuire alla formazione dei futuri tecnici.

Con questo spirito la nostra azienda ha deciso con grande soddisfazione di contribuire quale socio fondatore alla lodevole iniziativa di creazione della “Fondazione per la salvaguardia della cultura industriale - A. Badoni”. La speranza e l'obiettivo è quello di riuscire

a riavvicinare scuola e mondo del lavoro per creare una sinergia costruttiva, dove i giovani che si affacciano alle professioni conoscano meglio le esigenze delle aziende e le aziende dalla loro parte sappiano sostenere la formazione che necessariamente deve evolversi per rispondere alle mutevoli esigenze delle professioni tecniche. In quest'ottica diventa fondamentale poter ammodernare continuamente gli strumenti di formazione, ma anche la conoscenza dei docenti stessi che rappresentano il “mezzo di comunicazione” della formazione stessa. Il mio

sogno infine è quello di riuscire in qualche modo ad integrare la formazione scolastica classica con la formazione derivante dall'esperienza dei lavoratori che si affacciano ogni anno alla pensione e che rappresenta una cultura storica ed una conoscenza creata sul campo che sempre più spesso penso sia un crimine perdere.

Antonio Bartesaghi
Direttore Operations